

# RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



## SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021  
NUMERO SPECIALE



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

**MOD**

Società italiana per lo studio  
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI  
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

Proprietà letteraria riservata  
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione*  
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesia Rivista di Studi.it](http://www.sinestesia Rivista di Studi.it)

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione  
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile  
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*  
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

\*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

*Published in Italy*  
Prima edizione: settembre 2021  
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons  
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia  
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare  
quello di Nane Oca il grande Scabia  
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre  
sia come Marco che come Cavallo  
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro  
è un segreto svelato a chi Ti legge  
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue  
ma voglio solo dire finalmente  
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra  
di me che matto in fondo poi non sono  
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)



## INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Federico Sanguineti

DA SANGUINETI *MINOR* PER IL *MAIOR*<sup>1</sup>

Sanguineti secondo Sanguineti  
mi chiedono del maior essendo io il minor  
come studioso oppure come figlio

dieci anni dopo la morte del padre  
che posso Edipo dire se non questo  
che della morte sono responsabile?

come fibroma asciutto e magra tenia  
son figlio di mia madre che era  $\lambda$   
e di mio padre ancor disoccupato

in un romanzo di appendice in atto  
il giorno in cui nacque il sottoscritto  
non era ancor mio padre laureato

così pesto la ghiaia e scuoto l'ombra  
e strido e deglutisco avendo atteso  
da sempre il gusto della camomilla

---

<sup>1</sup> Ritenendo che il sottoscritto fosse «posseduto da una smania suicida», nel 1989 il compianto professor Vittorio Russo lo definì «Sanguineti *minor*» in una pagina pubblicata su «Belfagor» (*E cortesia fu lui esser villano*, vol. XLIV, pp. 716-717). Con l'aiuto della dottoressa Chiara Tavella, a cui va la più viva gratitudine, si riproduce qui il testo dell'intervento pronunciato in occasione dell'incontro *Con Sanguineti: quel che resta di un inattuale* (Salerno Letteratura Festival, 18 dicembre 2020).

mi svolgo i miei esami di coscienza  
e sogno è tutto dire è dire tutto  
da tardo handicappato frastornato

mentre i tuoi 90 anni ti minacciano  
con il sorriso etrusco di mia madre  
torno in cucina ancora in via Vespucci

oggi lo stile è non avere stile  
sei stato il surrogato di te stesso  
58 anni fa sempre di maggio

mia madre e io facemmo una lista  
inclusa in *Purgatorio de l'Inferno*  
e rispondesti infatti in questo modo:

*oh (disse): se scrivi una poesia per me; oh (disse): se scrivi,  
devi metterci che ti aspettavo a Gap, che piangevo, che piangevo tanto;  
se davvero scrivi per me (disse): oh devi metterci che anche il mio fratello  
Alessandro piangeva, che ti aspettava, che piangeva tanto: e che io ho dormito,  
quella notte, in albergo;  
devi scrivere (disse): oh devi scrivere che a Pompei  
sono tutti morti;  
che i fascisti sono cattivi;  
che i numeri non finiscono mai...*

Trovo intanto doveroso ringraziare *Salerno Letteratura Festival* per l'omaggio che fa a Edoardo Sanguineti o, se preferite, a mio padre, a seconda di come vogliate che "io" sia qui presente: la sfera pubblica e quella privata costituiscono due realtà che non sono in grado di differenziare e questo complica ogni relazione con il mondo esterno. Più facile è il rapporto con me stesso, salvo il fatto di vivere in una società, quella borghese, dove "pubblico" e "privato" sono dissociati tanto rigorosamente quanto artificiosamente. Ho davanti a me l'occasione di parlare di Edoardo padre, di cui sarei appunto un figlio (nei limiti del possibile... *pater semper incertus*), ma, al tempo stesso, essendomi occupato episodicamente della sua opera letteraria e saggistica, potrei persino azzardare qualcosa, anche in considerazione del fatto che al Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti*, di recente istituito per iniziativa della professoressa Clara Allasia, la famiglia ha affidato per un decennio, in comodato d'uso, autografi e testimonianze inedite,

in varia misura cosiddette private. Avendo conservato più di cinquecento lettere indirzzatemi nel corso di due anni (1978 e 1979), le ho rese disponibili, pur trattandosi di messaggi privatissimi (non li rileggo da quando mi sono arrivati), ma l'idea di proprietà, ripeto, e la separazione di "pubblico" e "privato" non mi appartengono. E non solo, come ho detto, non saprei cosa farmene di questa distinzione, il privato essendo oltretutto politico, ma mi trovo comunque, bene o male, a vivere l'impossibilità stessa, all'atto pratico, di tener lontana una cosa dall'altra, legato come sono a Edoardo in virtù di mia madre, compagna e moglie del poeta, ininterrottamente presente nell'opera di lui, al punto da indurlo a raccontare nei suoi versi ogni dettaglio (o quasi) di vita familiare.

Manca in effetti, almeno a mia conoscenza, uno studio su Luciana e su quello che realmente è stata. Nella cultura patriarcale la donna è annullata in "figura" più o meno feticizzata, oggetto inautentico dell'immaginario (maschile), poco riconosciuta (né sempre riconoscibile) come realtà attiva e soggetto culturale. Fatto sta che, persino al di là di ogni testimonianza esterna, il ruolo che, addirittura simbioticamente, la consorte ha nell'opera del marito appare determinante, essendo presente fin da *Laborintus*, raccolta di poesie composte fra il 1951 e il 1954. Da quel momento in poi, sotto qualsiasi punto di vista, la presenza di λ, vale a dire Luciana, risulta decisiva. A riguardo, in una biografia del poeta non sarebbe inopportuno precisare che, in uno dei componimenti di *Reisebilder*, raccolta del 1971, la definizione di "ragazza proletaria" corrisponde, per ideologia e linguaggio (è proprio il caso di dire), a una realtà intenzionalmente idealizzata in chiave anti-lirica, in primo luogo perché il nominativo anagrafico, per esteso, è "Luciana Garabello in Sanguineti", come si usa dire quando una donna assume il nome di famiglia del marito. Se il contrario è impossibile, se cioè non accade che un uomo sposandosi riceva il cognome della moglie, è perché nel mondo la proprietà privata appare distribuita in rapporto al genere in modo che meno dell'1% delle donne ne è detentrica. In altre parole, alla luce di una ricerca svolta dalla Caritas – non da un centro di ricerca femminista o marxista –, più del 99% della proprietà privata globale è in mano maschile.

Chiarita l'identità della moglie, non resta che esplicitare in quale relazione si trovi con l'autore oggetto di indagine. Ebbene, quando nasce Federico, Edoardo non solo è disoccupato, ma non ha neppure terminato gli studi: conclude l'università come studente fuori corso; anzi, con neologismo introdotto pochi lustri fa, diremmo che è un "bamboccione". Il figlio vede infatti la luce nel '55, ma il padre si laurea l'anno successivo, relatore Giovanni Getto, con una tesi dal titolo *Interpretazione di Malebolge*. Se ciò accade, è sposando una donna che, una volta risolto *pater familias*, fa in modo che

egli diventi anche dottore in Lettere e inizi a lavorare. Così questo ventenne poeta genovese, da tempo residente a Torino, *bohémien* con chioma sovrabbondante (ci sono foto che lo testimoniano) quanto i giovani che, alla vigilia del Sessantotto, sono poi noti come “capelloni”, integrando lo stipendio di precario con lezioni private, comincia a insegnare in un ginnasio.

In breve: Edoardo si laurea, col massimo dei voti e dignità di stampa, grazie al fatto che Luciana è dattilografa della sua tesi. Quando, nato con ernia ombelicale, Federico principia strillando a infastidire il mondo circostante (a quel tempo solo i genitori), non è difficile immaginare che il padre, di venticinque (o ventisei) anni, nel dettare la tesi, lo tenga in braccio; oppure, viceversa, di ventidue (o ventitré) anni, la madre di tanto in tanto lo allatta, mentre, battendo a macchina centinaia di pagine, trascrive in più tomi l'opera del marito che nevroticamente, per perfezionismo, apporta al testo continue correzioni.

Tenuto conto che Edoardo è figlio piccolo-borghese di un impiegato di banca, l'importanza del cognome di Luciana emerge non appena, su qualsiasi motore di ricerca in Internet (comunismo *ante litteram* che dà virtualmente a ognuna e ognuno secondo i propri bisogni), si scopre l'esistenza di “Francesco Garabello”. È lui, il nonno di mia madre, che, per fare un unico esempio, nel 1927 inventa una 175 monocilindrica, con distributore a tamburo rotante in testa, raffreddamento ad acqua, albero motore longitudinale, cambio a 4 marce, trasmissione finale ad albero e via discorrendo. Se, dal 1985 in poi, platealmente Federico si presenta come “figlio di papà”, optando per la professione di docente (benché il padre, potendo, glielo proibirebbe, dal momento che in Unione Sovietica per legge è vietato a un figlio replicare l'attività paterna), il cognome di maggior prestigio, nella realtà effettuale, prima che Sanguineti, è Garabello; senonché, per eterna vicenda delle umane sorti, la condizione della famiglia precipita e, da altoborghese che è, Luciana si trasforma non in “ragazza proletaria”, come vorrebbe il poeta, ma sottoproletaria. A ciò si aggiunga che Angela, nonna materna del sottoscritto, nasce a sua volta in casata non meno benestante, quella dei Bosone, proprietari terrieri con attività anch'essa destinata a fallire (fornace di mattoni), sicché, dopo la morte prematura del padre Pietro (1900-1946), Luciana sedicenne vive con la madre in un monolocale torinese riscaldato con stufa a legna, sito in via Bussoleno 8, insieme a tre fratelli più giovani: Francesco (nome del nonno), Silvio e Cesare. Qui, mancando di bagno, senza acqua calda e con una tazza alla turca sul balcone, mentre Angela dorme coi figli, per Luciana c'è una branda in un angolo della cucina. Lasciando da parte ciò che all'epoca riguarda un po' tutte e tutti (fascismo, guerra, fame, ecc.), la “ragazza” che mio padre definisce “proletaria” incontra a vent'an-

ni un poeta; il cognome di quest'ultimo, per chi voglia trovarlo, è inserito nell'opuscolo *Chi sono, quanti sono, come si chiamano gli ebrei in Italia* (sottotitolo: *Tutti i cognomi delle famiglie ebraiche*) pubblicato nel 1938 a cura di Giovanni Preziosi, firmatario nello stesso anno del *Manifesto della razza*.

Ne consegue, tanto per dire, che, dando alla luce un figlio, Luciana a ventidue anni gli assegna un nome di origine non ebraica ma germanica, Federico (alludendo se non altro a Garcia Lorca), cui aggiunge, secondo e terzo nome, Pietro (come suo padre) e, *last but not least*, Maria (la femmina desiderata al fine di autoriprodursi). Per parte sua, con l'intento di metterlo sull'avviso, nel gennaio del 1960, al primogenito che compie cinque anni, Edoardo scrive una poesia che, nuda e cruda, comincia: «ti attende il filo spinato...» (vincitrice ad Ivrea, un paio di anni dopo, un premio letterario *ex aequo* con *I draghi morenti* di Maria Luisa Spaziani). Accade pertanto che l'autore di *Purgatorio de l'Inferno*, che mai e poi mai ha intenzione di diventare padre, genera tre figli (Federico, Alessandro, Michele) e finalmente una figlia (Giulia), per non disattendere i *desiderata* di una moglie risoluta a rifare a ogni costo sé stessa e i tre figli di sua madre.

In sintesi: *Laborintus* esce nel 1954, il figlio a cui è dedicata la poesia che comincia «ti attende il filo spinato» nasce, come si è detto, l'anno successivo; ma, guarda caso, durante la gravidanza di Luciana, Edoardo non scrive: segno che la nascita del primogenito è un trauma; e lo si comprende benissimo alla luce, poniamo, di quella che, nell'*Idiot de la famille* (libro ricordato in una poesia di *Postkarten*), Sartre chiama “costituzione passiva”.

Per la cronaca, in occasione di un convegno (16-18 febbraio 1989), chi scrive interviene sul tema *Edoardo Sanguineti dantista*, prendendo le distanze dall'autore del *Realismo di Dante* almeno su un punto: l'equiparazione (irricevibile) di Dante a Pound; quindi, di fronte a interrogativi del tipo: “che cosa pensa di suo padre?”, non è possibile rispondere se non rammentando che in un paese come l'Italia, dove nel Novecento il sole della cultura vola, direbbe Kraus, piuttosto basso, Edoardo è un gigante; ma, per non parlare del lorianismo, varcati i confini, di fronte a pensatori come Lukács o a scrittori come Brecht, il giudizio va ridimensionato.

Ecco, per chiudere, un paio di postille: la prima relativa alla presenza di Kafka che emerge latente, all'interno di *Postkarten*, nella poesia «vivo da topo...», dove già l'*incipit* è da porre in relazione con l'ultimo racconto dello scrittore praghese, sottotitolato *Das Volk der Mäuse* (*Il popolo dei topi*), ma il cui titolo, *Josephine, die Sängerin* (*Giuseppina, la cantante*), evoca il nome della madre di Edoardo, Giuseppina Cocchi, appassionata di musica, il cui fratello Luigi è autore, poniamo, di *Nozioni di didattica vocale infantile*, nonché *Brevi notizie sulla vita e sulle opere dei più grandi musicisti italiani* e,

per finire, di *Lineamenti di storia della musica. Con numerose illustrazioni, esempi musicali e riproduzioni d'autografi*.

Altro punto, sempre all'interno di *Postkarten*, è una poesia che si chiude con cinque parole: «non ho creduto in niente». Per un poeta che scrive e riscrive, ammette lui stesso, il proprio testamento, l'allusione non può che essere al cosiddetto Nuovo Testamento, dove, nella prima *Lettera ai Corinzi* (14, 19), san Paolo confessa di preferire cinque parole dette con intelligenza piuttosto che diecimila pronunciate in virtù dello Spirito Santo (quest'ultimo, non a caso, evocato all'interno di «ti attende il filo spinato...»). Ma poiché, nella letteratura italiana, secondo lo studioso Robert Hollander, alle cinque parole dell'Apostolo si allude, con voce di Pluto, fin dal verso inaugurale del VII canto della prima cantica dantesca, «Pape Satàn, pape Satàn aleppe», la morale ultima si ricava da *Purgatorio de l'Inferno*, nella poesia che comincia «questo è il gatto con gli stivali...», vale a dire che in un mondo dominato dal (Dio) denaro, non si può credere in niente.

Apologetica indiretta del modo di produzione capitalistico o, direbbe Edoardo, materialismo storico? Ai posteri l'ardua sentenza.

*Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo* • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSE, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.